

Oggetto: Osservazioni del Comitato di Quartiere n. 3 del Comune di Forlì alla Variante al Piano di Assetto Idrogeologico del Distretto del Po (PAI-Po) – Deliberazione n. 13 del 18 dicembre 2025 – Monografia Montone, Rabbi, Ronco e Fiumi Uniti (tratto Ponte Schiavonia – Ponte Vico e Borgo Sisa-Coccolia)

Alla cortese attenzione
dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Regione Emilia Romagna

Provincia Forlì-Cesena

Comune di Forlì

Il Comitato di Quartiere n. 3 del Comune di Forlì, nell'ambito della procedura di consultazione pubblica relativa alla variante al Piano di Assetto Idrogeologico del Distretto del Po (PAI-Po), adottata con Deliberazione n. 13 del 18 dicembre 2025 (di seguito Delibera), presenta le seguenti osservazioni con riferimento alla Monografia Montone, Rabbi, Ronco e Fiumi Uniti (tratto Ponte Schiavonia – Ponte Vico e Borgo Sisa-Coccolia

Considerato che

- il territorio rurale a nord del Comune di Forlì rappresenta uno dei comparti agricoli più rilevanti ed eccellenti del sistema produttivo della Romagna;
- tale territorio è già stato gravemente colpito dagli eventi alluvionali verificatisi negli anni 2023 e 2024;
- la pianificazione del rischio idraulico deve necessariamente perseguire un equilibrio tra efficacia idraulica degli interventi e sostenibilità territoriale, economica e sociale delle opere previste;

Rilevato che

1. Previsione di aree a tracimazione controllata

Nella monografia del fiume Montone è prevista la realizzazione di aree a tracimazione controllata nel territorio agricolo in prossimità delle località di S.Martino e Villafranca (500ha) e lungo il fiume Ronco nel tratto tra Borgo Sisa e Coccolia (900ha) entrambi prossimi al Nostro Quartiere.

Tuttavia, dalla documentazione disponibile tali interventi risultano descritti in modo estremamente sintetico e privi di adeguati approfondimenti progettuali, risultando non chiaramente definiti:

- i volumi di laminazione effettivamente previsti;
- le quote di attivazione delle tracimazioni;
- i sistemi di regolazione e di scarico delle acque;
- i tempi di permanenza delle acque nelle aree interessate;
- le modalità di drenaggio successivo agli eventi di piena.

L'assenza di tali informazioni rende difficoltosa la valutazione dell'effettiva efficacia idraulica delle opere e sottolinea in negativo i potenziali impatti devastanti sul territorio agricolo e sugli insediamenti abitativi presenti.

Inoltre, la creazione di aree di allagamento controllato non adeguatamente integrate con il sistema di scolo locale potrebbe determinare ristagni prolungati, difficoltà di drenaggio e possibili criticità igienico-sanitarie.

2. Mancato richiamo agli interventi di laminazione golenale precedentemente previsti dalla Regione Emilia-Romagna

Nei primi anni 2000 erano stati varati progetti esecutivi per la realizzazione di interventi di riqualificazione fluviale che solo in parte sono stati realizzati. In particolare erano previsti progetti esecutivi per un terzo e quarto lotto di interventi, che prevedevano la realizzazione di aree di laminazione golenale rispettivamente di circa 7,5 ettari nei pressi del ponte Braldo e di 11 ettari nei pressi dell'intersezione con il Rio Cosina (vedi Regione Emilia Romagna, 2018 - "La riqualificazione fluviale in Romagna" pagg. 57-58 che alleghiamo come estratto alla presente costituendone, così, parte integrante).

Tali interventi risultavano coerenti con un approccio di gestione delle piene basato sull'espansione controllata in ambito golenale, generalmente ritenuto meno impattante rispetto alla creazione di nuove aree di allagamento in territori agricoli produttivi; e oggi, alla luce della nuova analisi potrebbero essere anche notevolmente ampliati arretrando gli argini.

Nella documentazione della variante al PAI-Po non risulta tuttavia alcun riferimento a tali opere, né risultano esplicitate le motivazioni della loro eventuale esclusione o sostituzione.

3. Manutenzione ordinaria preventiva dei corsi d'acqua e delle golene: taglio di vegetazione e rimozione dei detriti e sedimenti

Nella delibera dell'ADBPO, non si fa cenno della necessità di applicare un programma di gestione della vegetazione per garantire il libero deflusso delle acque (almeno ai sensi DPR n. 31/2017 e della DGR 1919/2019, né di interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo. Si noti che ***"in caso di mancata manutenzione per oltre 10-15 anni anche piene con tempo di ritorno trentennale possono determinare criticità idrauliche"*** (Regione Emilia Romagna, 2018 - "La riqualificazione fluviale in Romagna", pag. 67 – in allegato) affermazione proprio riferita al tratto del fiume Montone tra il Ponte della via Emilia e l'immissione nel Rio Cosina.

Si segnala che, per quanto a conoscenza del nostro Comitato, in tale tratto del fiume Montone non risultano interventi di manutenzione dell'alveo e della vegetazione ripariale almeno da 32 anni e nella Golea San Tomè almeno dal 2016; gli unici interventi realizzati sono quelli appena iniziati in emergenza dopo l'alluvione del 2023. Inoltre non ci risultano pubblicamente disponibili piani di manutenzione ordinaria preventiva programmata né della gestione del verde né delle operazioni di disalveo per la rimozione dei sedimenti in eccesso e la pulizia del letto del fiume.

La gestione della vegetazione ripariale e la rimozione di ostacoli al deflusso rappresentano invece innegabilmente interventi fondamentali per garantire la funzionalità idraulica del corso d'acqua e

mantenerne le potenzialità di portata ed è inammissibile a nostro avviso la sua inefficienza o addirittura assenza. Si sottolineano a tal riguardo le **linee guida di gestione della vegetazione nel tratto di pianura arginato del Montone che costituiscono un esauriente disciplinare di intervento con tempi di esecuzione, modalità del taglio**, ecc. pubblicate dalla Regione nel 2018 (Regione Emilia Romagna, 2018 -“La riqualificazione fluviale in Romagna”, pagg. 67 -71- in allegato) che **chiediamo di rendere esecutive, ovunque ed in primis** nella nostra Golea San Tomè.

4. Tenuta degli argini

La Delibera non richiama alcuna analisi della tenuta degli argini, neppure quella relativa all'analisi pubblicata nel 2011 e che, relativamente al nostro territorio riportava più di una criticità.

La Delibera non cita la criticità della presenza di animali fossori che con le loro tane possono minare la solidità degli argini né richiama l'importanza di monitorarne la presenza con censimenti *ad hoc*.

5. Ruolo del reticolo idraulico secondario

Nella documentazione della variante non appare adeguatamente considerato il ruolo del reticolo idraulico secondario, la cui gestione è affidata al Consorzio di Bonifica della Romagna oltre che agli altri Enti locali competenti; né è citata la sua interazione con il fiume e le portate di piena o il loro ruolo ed efficienza nella gestione delle cosiddette aree a tracimazione controllata.

Il corretto funzionamento della rete di canali di bonifica e scolo costituisce un elemento essenziale per il drenaggio delle acque meteoriche e per la gestione complessiva del sistema idraulico territoriale.

6. Funzionalità degli scolmatori e interferenze infrastrutturali

Il territorio interessato è attraversato da importanti infrastrutture lineari, tra cui l'Autostrada A14 e il Canale Emiliano Romagnolo, che possono costituire potenziali barriere al naturale deflusso delle acque come è avvenuto nell'alluvione del 2023.

Appare pertanto necessario verificare la piena funzionalità e capacità idraulica degli scolmatori e sottopassi esistenti che consentano il passaggio delle acque oltre tali infrastrutture.

7. Possibile utilizzo emergenziale del Canale Emiliano Romagnolo

Alla luce della crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, si ritiene opportuno valutare, quale misura straordinaria di ultima istanza, la possibilità di prevedere adeguamenti normativi e tecnici che consentano l'utilizzo del Canale Emiliano Romagnolo anche come sistema di allontanamento delle acque in condizioni emergenziali o almeno vuotarlo per consentirne un eccezionale uso come scolmatore per aiutare ad allontanare acque di piena.

8. Implicazioni socio-economiche della classificazione del rischio P3

La classificazione del territorio in area a rischio idraulico elevato (P3) comporta l'introduzione di vincoli urbanistici e territoriali potenzialmente molto rilevanti. Essendo il territorio del nostro quartiere 3 e di tutto il CTQ3 a cui appartiene nel Reticolo Principale di Pianura, attendiamo con ansia la definizione di tali vincoli a cura della Regione come da

circolare ADBPO del 13 febbraio e che ci auguriamo congrui e sostenibili. Tali vincoli, infatti, sommati agli effetti delle opere previste come le aree a tracimazione controllata, potrebbero determinare significative ripercussioni economiche sul comparto agricolo e sul valore dei terreni, con possibili espropri e trasformazioni profonde dell'assetto territoriale.

Chiediamo inoltre conferma che i valori riconosciuti agli immobili espropriati per le opere di mitigazione del rischio previste siano valori di "giusto indennizzo" ovvero valori di mercato senza riduzioni in considerazione dei terreni sottratti ad un'agricoltura di eccellenza come quelli in oggetto nel nostro territorio.

9. Realizzazione di Bacini a monte

Non troviamo affrontato in maniera adeguata il tema della realizzazione di sufficienti opere di laminazione della piena a monte con la realizzazione di bacini montani (o vasche di laminazione/ritenzione) che possano accumulare temporaneamente le acque in eccesso durante le piogge intense e rilasciarle gradualmente. Questo potrebbe riuscire a ridurre drasticamente il picco di portata dei fiumi a valle, prevenendo esondazioni, riducendo la velocità dell'acqua e trattenendo i detriti. Pertanto troviamo ingiustificate le affermazioni della Monografia che si rendono necessarie le aree a tracimazione controllata (di ben 500ha lungo il Montone e 900ha tra Borgo Sisa e Coccolia): *"Tali interventi si rendono necessari in quanto le casse di laminazione che possono essere previste nel tratto di monte, ...omissis..... compatibili con la morfologia dei luoghi e del contesto territoriale, non sono in grado di ridurre la portata al colmo dell'evento di piena di riferimento a valori compatibili con l'attuale capacità idraulica del sistema difensivo presente nel tratto in oggetto"*

Tutto ciò premesso e rilevato

il Comitato di Quartiere n. 3 del Comune di Forlì

chiede

1. che vengano forniti chiarimenti tecnici dettagliati sulle aree a tracimazione controllata previste nella monografia del fiume Montone e Ronco, con particolare focus ai requisiti di controllo, contenimento e deflusso delle acque invasate.
2. che venga riesaminata la possibilità di completare i lotti 3 e 4 già progetti esecutivi relativi alle aree di laminazione golenale previste nei progetti citati nella pubblicazione della Regione Emilia-Romagna (2018)-"La riqualificazione fluviale in Romagna"; e se possibile ampliarli per aumentarne le potenzialità di laminazione.
3. che venga previsto e reso pubblico un piano esecutivo strutturato di manutenzione periodica del corso d'acqua sia in termini di disalveo, sia in termini di gestione della vegetazione ripariale e golenale (vedi ns Golena San Tomè *et al.*);
4. che si pianifichi una adeguata verifica dello stato e della tenuta degli argini in analogia alle analisi pubblicate nel 2011 che già riportavano più di una criticità e che si censisca anche la presenza di animali fossori per evitare che con le loro tane possano minare la solidità degli argini.

5. che la pianificazione integri interventi di efficientamento del reticolo idraulico secondario in coordinamento con il Consorzio di Bonifica della Romagna e gli enti locali competenti;
6. che venga potenziata la funzionalità degli scolmatori/sottopassi esistenti per evitare l'effetto diga degli assi trasversali costituiti dall'A14 e dal CER già avvenuti nel 2023;
7. che venga valutata la possibilità di utilizzo emergenziale, in estrema ratio, del Canale Emiliano Romagnolo come ulteriore elemento di gestione delle piene;
8. che nella pianificazione vengano attentamente valutati gli impatti socio-economici delle opere e dei vincoli conseguenti alla classificazione del rischio.
9. che vengano attentamente valutate potenziali aree senza frane per la realizzazione di bacini montani di laminazione e rallentamento dei picchi di portata dei fiumi a valle, nella consapevolezza che le piene si formano a monte e lì, nei bacini imbriferi montani, si può agire efficacemente; non a valle.
10. Che vengano definite le priorità degli interventi di mitigazione del rischio in modo da indirizzare le risorse disponibili secondo una scala di priorità

Il Comitato resta a disposizione per eventuali momenti di confronto tecnico e istituzionale, con l'auspicio che le osservazioni presentate possano contribuire a una pianificazione più efficace e condivisa nella riduzione del rischio idraulico e nella tutela del territorio.

Il Coordinatore Roberta Dradi

in rappresentanza del Comitato di Quartiere n. 3

ALLEGATO:

Regione Emilia-Romagna (2018)- "La riqualificazione fluviale in Romagna" (estratti: "Fiume Montone. Laminazione nella pianura arginata, ampie golene e spazio alla natura" e "Gestione della vegetazione nel tratto di pianura arginato del Montone")